

Avviata un'indagine europea sugli effetti dell'import di riso da Cambogia e Myanmar

La Commissione europea avvierà un'inchiesta su volumi e prezzi delle importazioni di riso da Cambogia e Myanmar. La decisione è stata pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" europea a un mese dalla presentazione da parte dell'Italia, col sostegno di altri sette Paesi membri, di una domanda per l'attivazione della clausola di salvaguardia per i risicoltori europei. Secondo la Commissione esistono «elementi di prova sufficienti a giustificare l'apertura di un procedimento». L'inchiesta durerà un anno e dovrà verificare se le importazioni delle campagne di commercializzazione degli ultimi cinque anni, vale a dire il periodo dal 1 settembre 2012 al 31 agosto 2017, abbiano causato «gravi difficoltà» ai produttori di riso europei. Dal 2012 al 2017 le quote di mercato di riso indica cambogiano e birmano nell'Ue sono salite rispettivamente dal 13% al 21% e dallo 0% al 5%. Nelle ultime quattro campagne la produzione di riso di origine europea è crollata del 40%. Le associazioni degli agricoltori italiani, a partire da Coldiretti, hanno accolto positivamente l'azione dell'Ue. L'obiettivo è fermare la possibilità di esportare verso l'Ue quantitativi illimitati di riso a dazio zero da questi Paesi perché la crisi dei prezzi mette a rischio la sopravvivenza e il futuro dell'intera filiera risicola europea. Anche il ministero dello Sviluppo economico ha accolto la novità «con grande soddisfazione»

